



CISL

UNIONE
SINDACALE
TERRITORIALE
Bergamo

Ipotesi di accordo per Indesit

È stata sottoscritta l'ipotesi di accordo per la vertenza Indesit presso il Ministero per lo Sviluppo Economico dopo una trattativa iniziata alle 9,30.

L'ipotesi sarà sottoposta ai lavoratori di Brembate giovedì, mentre un referendum è previsto nella settimana prossima.

Oltre a prevedere una serie di assicurazioni rispetto al piano industriale, in particolare prevede l'impegno da parte dell'azienda, per quanto riguarda gli aspetti collegati alla ricollocazione e reindustrializzazione dei siti produttivi di Brembate e Refrontolo, su cui pendeva il progetto di accorpamento con Caserta e Fabriano. In particolare la definizione dei testi ha previsto una serie di problemi emersi nella fase di stesura dove le OOSS hanno precisato una serie di garanzie necessarie per attuare le garanzie occupazionali e reindustrializzazione che si erano posti con i lavoratori.

A riguardo viene istituito un tavolo istituzionale presso la regione Lombardia dove sono coinvolte tutte le parti sociali istituzionali e la società SERNET incaricata da Indesit nella definizione del piano di ricollocazione. Compiti del tavolo presso la regione sarà quello della gestione del processo di rioccupazione e reindustrializzazione. A riguardo anche la Lombardia è impegnata a facilitare con un suo intervento diretto questi processi, oltre a facilitare la formazione mirata alla ricollocazione.

Nell'accordo si sono inseriti tra l'altro l'accesso alla Cassa Integrazione Speciale a partire dal 1 aprile 2011 per la durata di due anni; alla fine del percorso l'azienda è impegnata a trovare alternative all'utilizzo della mobilità e dei licenziamenti collettivi, cosa che responsabilizza fortemente Indesit a un impegno diretto sul fronte della ricollocazione e reindustrializzazione durante questi due anni.

Aver spostato il trasferimento dei impianti al primo aprile ci consente anche di verificare i primi percorsi di ricollocazione che l'azienda ci ha prospettato nell'ultimo incontro.

L'accordo prevede una serie di garanzie riguardo alla tipologia di aziende che viene considerata per l'offerta di posti di lavoro (più di 20 dipendenti e nelle zone limitrofe alle abitazioni); tipologia contrattuale (tempo indeterminato); garanzia di una professionalità equivalente e un salario analogo.

Vengono nel percorso di ricollocazione tenuti in considerazione con maggiore attenzione i lavoratori mono reddito, il coniuge presente in azienda e le categorie protette. Il processo di ricollocazione prevede per ogni dipendente l'erogazione di 6000 euro e per l'impresa un incentivo dagli 11 ai 15 mila euro.

Prepensionamenti: i lavoratori che accedono nell'arco dei prossimi tre anni al pensionamento verranno accompagnati con un'integrazione al trattamento di mobilità che porta all'87 per cento del salario lordo.

Per i lavoratori invece che hanno un arco temporale superiore ai tre anni e inferiore ai cinque, potranno utilizzare i due anni di CIGS integrati con i 6000 euro e aggiungere poi tre anni di mobilità integrata.

Incentivo individuale previsto per i lavoratori che non utilizzeranno ricollocazione né industrializzazione, pari a 25 mila euro. Questa disponibilità deve essere espressa entro il mese di settembre 2011, sennò la disponibilità si abbassa a 20 mila. Inoltre 1000 euro di erogazione sono previsti per i lavoratori che richiederanno lo spostamento all'interno delle altre aziende del gruppo.

“È stata una trattativa difficile fino all'ultimo – dichiara Ferdinando Uliano, segretario generale della FIM CISL di Bergamo. Abbiamo raggiunto l'obiettivo di inserire le massime garanzie riguardo alla ricollocazione e ai processi di reindustrializzazione dell'area. È un accordo che per la prima volta prevede

in provincia di Bergamo forme di incentivazione alle imprese che si rendano disponibili all'assunzione a tempo indeterminato. Riteniamo comunque indispensabile che durante la fase di gestione e verifica vengano rispettati tutti gli impegni che abbiamo inserito al fine di dare una risposta a tutti i dipendenti indesit.

La capacità di mettere in campo iniziative di lotta e l'alta partecipazione dei lavoratori han consentito al negoziato di modificare le posizioni che l'azienda aveva messo in campo.”